

## UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:  
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### Un'osservazione

Quando, nel Settembre del 1904, pochi capi-popolo, ed anche forse dei non maggiori, i quali ultimi si lasciarono rimorchiare, riuscirono a proclamare, ed a far eseguire dalle inconscie moltitudini — compresi gli assenzienti per paura, che furono il maggior numero — lo sciopero generale, i minimi tribuni, anche nei centri provinciali, si affannarono a darvi la loro adesione, a celebrare quella manifestazione come un atto eloquente di superba e magnifica ribellione. Tutti ricordiamo come la nostra Giunta Municipale — la stessa, nel suo complesso, che oggi ancora ci letifica — si affrettasse ad aderirvi con apposito manifesto; tutti rammentiamo come vi facesse plauso il *Popolano*, organo del partito repubblicano in genere, e del deputato di Cesena al Parlamento in specie. E quando noi, nelle successive elezioni generali del Novembre, rilevammo fra i titoli negativi del candidato repubblicano alla rielezione la sua partecipazione a quel fatto, che si tradusse per Cesena in un danno — date le circostanze straordinarie — superiore a quello che normalmente le sarebbe toccato, ci sentimmo rispondere dal nostro avversario con la fiera rivendicazione della parte da lui avuta in quella follia.

Oggi, a distanza di un anno e mezzo appena, l'idea di un nuovo sciopero generale, per un fatto consimile a quello del 1904 (sebbene oggi non vi fossero feste per la nascita d'un principe ereditario da disturbare), viene lanciata dall'on. Enrico Ferri; le masse, esperte dei danni provati, non l'accolgono; vi contrasta sopra tutto Milano, che decisamente non vuole disturbata e compromessa la sua grande e vera festa del lavoro — l'esposizione —; ed ecco che i panegiristi stessi dello sciopero del 1904 si fanno o laudatori del non sciopero nel 1906; e noi abbiamo letto sulle stesse colonne del *Popolano* le espressioni della più viva compiacenza perchè non fu interrotto il lavoro, nè fu cagionato un nuovo danno al paese.

Tutto questo che cosa prova? Quello, di cui noi eravamo da gran tempo per molte nostre personali osservazioni persuasi, ma che non era mai stato dimostrato con tanta evidenza, cioè che coloro, i quali si sono assunti in apparenza l'ufficio di guidare le moltitudini e ne sono i capi nominali, non guidano effettivamente e non capeggiano nulla, ma conservano il loro potere a forza di concessioni, d'abdicazioni e di debolezze. Se le moltitudini hanno giudizio — come questa volta hanno certo avuto —, essi lodano le assennate deliberazioni; se invece, per una momentanea nervosità, per un attimo di pazzia, si precipitano al male, essi le seguono, e magari affrettano affannosamente il passo per avanzarle, tanto per darsi l'aria di duci. Sono senza convinzione sincera e profonda nell'un caso e nell'altro, e non hanno altro scopo che di tenersi in bilico sul piedestallo dell'aura popolare, che deve farli passare per istatue togate.

La suggestione dell'ambiente è quella che prevale sempre. Visono alcuni, che, pur conservando del loro *role* ufficiale quel tanto che basti a salvare le convenienze della loro posizione, sanno, in un crocchio di gente assennata e temperata, o davanti ad un'autorità, a quattr'occhi, far gli uomini superiori, compresi delle necessità della vita pratica, alieni da ogni sciocca esagerazione, disposti ad ammettere ciò che è ragionevole, concesso tutto questo, per maggior prova di spirito eletto e spregiudicato, con qualche frizzo a carico d'altri, tanto più incomposti ed eccessivi in ogni caso, quanto più profondamente convinti del loro *Credo*. Quelli stessi poi, all'occasione, in mezzo alle turbe, hanno l'eloquenza più calda, i paroloni più sesquipedali, i periodi più gonfi, ed anche, a tempo, l'invettiva più acre, che eccita il fra-

goroso quanto inconscio applauso dell'ignara moltitudine. Così accade di passare ad un tempo per il più bollente dei tribuni e per il più ragionevole degli uomini politici, a qualche centinaio di chilometri di distanza.

Forse, il fenomeno non è premeditato voluto; è effetto di temperamento, facile a sortire le influenze del proprio uditorio; ma certo è che non è con questo modo che si dirigono e molto meno si educano le masse. Chi veramente vuole elevar queste e renderle a poco a poco atte al governo di sé medesime, deve essere conservatore davanti a loro, e radicale, e magari ribelle di fronte all'autorità; non seguire il metodo opposto. L'esempio della misura, della ragionevolezza deve venire dai capi alle masse, e non già in senso inverso. Invece noi, confrontando l'esempio del 1904 con quello del 1906, abbiamo visto che nel primo caso, mostratesi le masse pronte a seguire un insano eccitamento, tutti i duci, maggiori e minori, le hanno blandite con quello stesso spirito adulatorio, col quale un tempo i cortigiani secondavano le debolezze regio (ed è naturale, che passato il potere da un principe al popolo, gli adulatori e piagiatori si trovino tra gli amici di questo); e nel secondo, avendo le moltitudini stesse dato prova di saggezza, i medesimi duci maggiori e minori le hanno con uguale slancio approvate.

Aveva ragione il vecchio Oxienstern, quando esclamava: « Vedrai, figlio mio, con quanta poca sapienza si regge il mondo! »

### L'INCHIESTA SULLA MARINA

Non siamo di coloro che credono che i mali si accrescano col renderli palesi, e si sopprimano od attenuino col dissimularli e nascondarli. Crediamo anzi che prima dote d'un popolo libero e civile sia indagarli, esporli al pubblico, guardarli in faccia, e, senza incompotestezze nevrotiche, come senza biasimevoli debolezze, senza scatti passionali, come senza scettiche rassegnazioni, provvedere energicamente, tanto in ordine ai sistemi, ai congegni viziati, quanto in ordine alle persone.

Così praticò sempre e pratica quel modello di popolo veramente libero e civile che è l'inglese, il quale più volte ha dovuto notar deficienze, magagne e peggio in qualche suo Istituto, nè mai ha esitato nel constatare apertamente i mali, nel condannarli, nell'applicare i rimedi.

GI' inconvenienti che derivano da certi complicati ordinamenti, i quali dovrebbero essere intesi a impedire gli errori e le colpe, mentre spesso non impediscono che il bene, sono tanto più frequenti quanto più la complicazione si accresce, come naturale portato dell'indirizzo moderno.

I mali derivanti da debolezze, da negligenze degli uni, da basse cupidigie degli altri sono inseparabili dalla natura umana, nè era da confidarsi quelle corruzioni, le quali caratterizzarono gli antichi regimi, potessero sparire ad un tratto con la libertà. Sotto un certo aspetto anzi, doveva prevedersi che si accrescessero in ragione appunto dei più complessi meccanismi amministrativi che i moderni regimi hanno introdotti, in ragione della più larga partecipazione al potere, degli appetiti più eccitati, dei bisogni misuratamente cresciuti, del livello morale abbassato, dopo l'età eroica della preparazione ed i primi e brevi anni in cui, conseguito il trionfo, ne rimane come un'aroma purificatore di tutti gli atti pubblici.

Ma la differenza tra i regimi assoluti ed i liberi è appunto questa, che allora, con la scusa dello scandolo, non si parlava, non si permetteva di parlasse di male e di abuso veruno, ed i loro autori erano spesso tolti da uffici in cui avevano prevaricato, col venir elevati a più alte dignità. *Promove-*

*atur ut amoveatur* è il motto storico che qualifica l'antico governo papale, in cui, mediante un tal metodo, si finiva talvolta per far entrare i più indegni nel sacro collegio cardinalizio, vestibolo e fonte della suprema sovranità. Nei liberi regimi invece, il male è ugualmente possibile, ma esso non sfugge all'indagine, alla disapprovazione dell'opinione pubblica, alla solenne denuncia al cospetto dei rappresentanti della Nazione, anzi al cospetto della Nazione intera, la quale, ove abbia coscienza di sé, può e deve farne giustizia.

A proposito della recente inchiesta sulla marina, o meglio delle risultanze che la stampa periodica ha rese di pubblica ragione, si può e si deve deplorare, non la pubblicità in sé stessa, ma la sua manchevolezza ed imperfezione. Certi sunti, certe condensazioni, con titoli suggestivi ed impressionanti ad ogni paragrafo, possono talvolta, più che illuminare le menti, eccitare gli animi e suscitare troppo passionali giudizi.

Anche ci sembra — giudicando almeno da quanto la stampa periodica ha riferito — che non paria aver la Commissione d'inchiesta tenuto conto di tutte le difese che dai responsabili potevano essere adottate, e forse nemmeno avere interrogato i detti responsabili, per raccogliarne le spiegazioni, ribatterle al caso, e pronunciare un giudizio. Infatti vediamo già qualche risposta alle conclusioni della Commissione, nell'intento di distruggerne o almeno d'attenuarne l'impressione. A nostro avviso, non era solo una requisitoria che si doveva dare in pascolo al pubblico, ma una sentenza ragionata, e non possibile di confutazione in qualsiasi parte.

Ma chechessia di tutto ciò, rimane sempre indubitabilmente constatata una somma gravissima di mali materiali e morali, di danni considerevoli, e diciamolo pure, di vergogne. Guai se tale constatazione non servisse almeno a mostrare che l'Italia ha la volontà e la forza di ripararli risolutamente, e sopra tutto — pur non abbandonandosi al furore delle persecuzioni — di punire coloro che siano comprovati rei di negligenze colpose, o di delittuose malversazioni.

La relazione della Commissione d'inchiesta, per quanto se ne conosce, e salvo qualche vago accenno, non mette in luce personali responsabilità; ma che ve ne siano balza manifestamente dall'esposizione dei fatti. Molte deplorevoli cose saranno state possibili in causa di congegni burocratici; ma se dovunque, dai più alti ai più umili gradi, fosse stata assoluta onestà, prevalente esclusiva cura del pubblico vantaggio, aliena ogni mira di favoritismo di personale interesse, anche con quei congegni il male non sarebbe accaduto.

Si modifichino, si semplifichino, se è necessario, i sistemi amministrativi; ma si cerchino sopra tutto gli inetti, i negligenti, i colpevoli e si puniscano come meritano.

Una delle più gravi conseguenze della Relazione della Commissione d'inchiesta a noi sembra appunto quel generico sospetto, che pesa indistintamente su troppi, e potrebbe produrre nel paese un pericoloso scetticismo contro tutti. Non per misera smania di vendetta, ma per ristaurare il prestigio degli Istituti e delle persone, occorre ora che si esaminino rigorosamente l'opera, l'azione, la condotta d'ognuno, alto o basso che sia, e che chi ha peccato per inettitudine, per leggerezza, sia posto in condizione di non poter più nuocere alla cosa pubblica; chi emigrò ad altri uffici, per i quali gli fu titolo la trascuranza dei suoi doveri verso lo Stato, non usufrutti più la pubblica estimazione; chi si rese scientemente colpevole venga giustamente punito. Per tal modo altresì, quelli che non furono mai responsabili

nè di debolezze, nè di incertezze, nè di negligenze, nè di colpo non andranno confusi con gli altri, e la nazione potrà confidare in loro per riparare ai mali del passato e preparar l'avvenire.

Saranno necessari dei sacrifici, dopo tanto sperpero del pubblico danaro, essi non potranno accettarsi che ad una condizione indispensabile, *sine qua non*, e cioè che si abbia l'assoluta certezza che essi non siano ancora una volta vani, che non vengano sfruttati da utilitari, consciamente o inconsciamente complici coloro che dovrebbero frenarli.

Quando un popolo è saggio, illuminato e forte, incidenti anche dolorosi, come quello che ora ci colpisce, servono a metterne a prova la virtù. Abbiamo più sopra accennato all'esempio dell'Inghilterra; potremmo aggiungere anche quello della Francia, dove la giustizia non si arrestò nemmeno di fronte alla veneranda canizie del grande Lesseps, travolto dal suo contornio in una losca impresa. Sono invece i popoli fiacchi, i quali, anche se schiamazzano per qualche giorno dinanzi a qualche grave scandolo, non hanno la forza di persistere e di reagire vigorosamente, e perciò precipitano di malanno in malanno, di vergogna in vergogna.

È tempo oramai che l'Italia si dimostri energica nell'instaurazione della più scrupolosa moralità, e nel proposito di volere, se non rendere impossibile il male, almeno frenarlo, comprimerlo, punirlo.

## VISITANDO UNA ZOLFARA

Ecco, nel fianco del monte, cui rada gramigna riveste, azzurrognola s'apre e s'apre la zolfara,

Su da l'alto camino, a spire, a volute, incalzando, come uno stelo enorme, s'erger e nereggi il fumo; e sotto la tettoia, svolgendosi eterni dal rullo, salgono e ridiscendono i canapi ritorti.

È mezzogiorno: scalzi, armati di miccia e piccone, giù per la tetra bocca del profundato calle sfilano i minatori. Con lor, lontanando, dilegua la tremula fiammella de la lucerna pendula,

e cavernoso, come ripercosso in un'eco diserta, è l'ultima parola l'ultimo suono viene.

O, tra le brevi pareti d'androne leccendo vaganti, come i folletti e i gnomi de la leggenda antica, voi, che non lembo di cielo, non voce d'umani rallegra, sepolti ne la tomba, pallidi eroi, salvete!

Sotto l'esperto colpo de l'agile gucchia tagliente s'apre il filone e scende, franto, in copiosi rivoli; e dal rupestre masso, con forza ribelle d'inferno, scoppia gagliarda e romba fragorosa la mina.

Ahi, ah! l'ralenta improvvisa la ferrea macchina il corso, e, compiangendo, a gruppi, s'affollano gli astanti: ah, ah! con la greve, pensosa lentezza di morte, sale il carretto e giace inerte come bara.

Al giovine caduto s'accogliono intorno i compagni, pensando la minaccia de l'oggi e del domani; pensan le care spose, i parvoli inconsci aspettanti, pensan l'iniquo fato del giogo e del servaggio.

Tra la diffusa nebbia del fumo, che purga lontano, sul lavoro e il dolore, mesto s'indugia il sole.

Avellino, Maggio 1906.

G. PARTISANI.

## INTERESSI LOCALI

Risorge la questione della sede del reggimento?

Il corrispondente cesenate del *Giornale d'Italia* ha richiamata l'attenzione dei nostri amministratori sopra una questione, che è di molto interesse locale. Un periodico della regione, *Il Carriere di Romagna*, si è affrettato a riprodurre le parole, e noi verremmo meno ad uno dei nostri più stretti doveri verso la cittadinanza, in mezzo a cui viviamo e dalla cui fiducia l'opera nostra giornalistica trae la ragion d'essere, se non ci facessimo alla nostra volta eco di quei due periodici.

Il nostro giornale ne ha anzi un più forte motivo in tutti i suoi precedenti; giacchè può dirsi che fino dai propri inizi, e cioè da diciassette anni in qua, esso ha sempre tenuta viva la questione concernente un'equa assegnazione di truppe alla città nostra; ha eccitati i propri amici, tanto nelle amministrazioni municipali quanto negli uffici politici, ad occuparsene; e, quando le comuni insistenze ebbero alla fine il loro coronamento, non mancò di rallegrarsene nel modo più sincero, benchè fosse ormai manifesto che il lieto avvenimento si compiva quando stava per cessare il pre-

valere dei propri amici nella cosa pubblica locale.

Il provvedimento, per il quale era finalmente concessa alla città nostra una guarnigione non inferiore a quella di Rimini e di Faenza, che non sono, come non è Cesena, capoluoghi di provincia, ma che hanno, come ha Cesena, non minore importanza del rispettivo capoluogo, fu il giusto, per quanto indugiato riconoscimento di molti sforzi e di non indifferenti spese, sostenute da più di un ventennio, specialmente per la costruzione di una nuova caserma nella località detta della Tesoreria.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* segnala giustamente il pericolo che, col nuovo sistema che il Ministero intende applicare rispetto alle sedi delle guarnigioni, possa aversi un grave nocumento per la città nostra, se il Municipio non si fa sollecito a scongiurarlo.

Sembra che, col detto sistema, non possa più ammettersi che il deposito d'un reggimento stia in luogo diverso (e tanto peggio, se troppo lontano) dal luogo in cui si trova il Comando.

Se ciò fosse, Cesena potrebbe ripromettersi piuttosto un'utilità che un danno, perchè sembrerebbe logico che a lei fosse dato anche il deposito, che ora non ha; nè il vantaggio sarebbe lieve, per molte considerazioni le quali sono così ovvie, da non esser necessario accennarle.

Ma ove però l'autorità militare ritenesse i locali, che Cesena conta a servizio di caserme, alquanto insufficienti e deficienti, specialmente per accogliere anche il deposito, la conseguenza potrebbe essere che non solo non si avesse il deposito stesso, ma si perdesse la sede del reggimento.

È questo ora il pericolo che viene segnalato, e noi non possiamo a meno di richiamarvi sopra l'attenzione degli odierni Amministratori municipali.

Qui non è questione di militarismo o di antimilitarismo; non sono in gioco principi politici, e nemmeno, vorremmo dire, pregiudizi di partito. Potrà sembrar superflua questa osservazione; ma è sempre bene sgombrare il terreno da ogni ostacolo, od apparenza d'ostacolo.

Chi ci conosce non ha bisogno che noi facciamo ulteriori dichiarazioni intorno ai sensi d'ammirazione e di vivo affetto che nutriamo per quella nobile e generosa istituzione che è il nostro esercito, orgoglio e presidio della patria risorta.

Ma checchè altri possa pensare in proposito, dal momento che un esercito esiste e la distribuzione di esso nelle varie città reca a queste incontestabili vantaggi materiali (e, secondo noi, anche un morale beneficio, offrendo ogni giorno visibilmente l'educativo esempio dell'adempimento del dovere, della sollecitudine per accorrere dovunque sia un pericolo da affrontare, una sciagura da lenire, un soccorso da apprestare), non può e non deve un'Amministrazione municipale, che voglia essere sollecita degli interessi de' suoi amministratori, e qualunque sia il suo colore politico, non adoperarsi perchè quei vantaggi non vengano mai diminuiti, anzi, all'occasione, si accrescano.

Attaccatissimi alla città nostra, ma più ancora alla Nazione, noi potremmo comportare una diminuzione di utilità per quella quando imperiosamente lo richiedesse l'utilità suprema di questa; ma quando invece l'interesse nazionale e generale non contrasta a quello cittadino, non potremmo tollerare, nè lo tollererebbe il paese, che indifferenza, o negligenza, o pregiudizio di pubblici amministratori non sapesse impedire una grave lattura.

Ma amiamo confidare che il nostro Municipio avrà la coscienza de' suoi doveri e saprà addestrarlo con l'opera attiva, pronta, ed efficace.

È già composto l'articolo che precede, quando il corrispondente del *Giornale d'Italia*, avv. G. B. Nori, ci ha inviata una sua, che non possiamo stampare integralmente per non ripetere cose già dette. Ne riferiamo però alcuni punti, che ci sembrano degni di nota.

L'avv. Nori, rilevata l'insufficienza tanto della Caserma Cia Ordellaffi (Tesoreria) quanto di quella Giacomo Masini (Servi), ritiene che per quest'ultima basterebbe espropriare alcune casupole a sud della prima corte, per guadagnare un po' di spazio, o ristaurare alcuni locali ad uso di magazzino riducendoli a camerate. Si dovrebbe anche cedere all'autorità militare, appunto per uso di magazzini od altro, l'ex convento di S. Agostino, attualmente adibito per alloggio provvisorio a truppe di passaggio, compiendo gli opportuni lavori di ristaurazione.

L'avv. Nori rileva che la forza normale di otto compagnie è di circa seicento uomini di truppa, senza tener conto dei musicanti, degli ufficiali e loro famiglie ecc; e ciò rappresenta un vantaggio giornaliero di molte centinaia di lire per la città. Il ceto degli esercenti, principalmente interessato a render sempre più attivo il movimento locale, dovrebbe — mancando ancora un'autonoma Camera di commercio, che ne tutelasse i diritti e ne interpretasse i bisogni — unirsi in un ben inteso spirito di solidarietà, per ottenere provvedimenti efficaci e solleciti, sopra tutto solleciti, perchè ogni indugio potrebbe renderli inutili, se nel frattempo il Ministero prendesse una decisione a noi contraria.

L'avv. Nori poi soggiunge sapersi da buona fonte che la cittadinanza di Trani — ov'è ora distaccato di qui un battaglione — si adopera a tutt'uomo per ottenere la sede di un reggimento, il che potrebbe forse avvenire a nostro danno.

*Provideant consules!*

## CESENA

Il 1° Maggio a Cesena — È stata una Domenica di più aggiunta straordinariamente alle altre; e una Domenica, per giunta, molto uggiosa, in causa del cielo annerbiato e della pioggia.

La mattina, i negozi sono stati aperti come di consueto; nel pomeriggio, furono chiusi tutti, meno gli spacci dei sali e tabacchi, i caffè, le osterie, non comprese però le farmacie, delle quali una almeno, ci sembra, avrebbe dovuto tenersi a disposizione del pubblico.

Sempre nella mattina, e con concorso tutt'altro che straordinario di uditorio, hanno parlato nel Teatro Giardino, l'on. Ubaldo Comandini e il prof. Giovanni Merloni. Poscia è seguita l'inaugurazione della R. Scuola industriale a Palazzo Guidi. Intervenero le autorità locali governative, militari, municipali, giudiziarie e i rappresentanti di vari enti. Il Ministero d'Agricoltura era rappresentato dal Comm. Castelli; la Provincia, dal Presidente della Deputazione Provinciale Comm. Avv. Casati. Lesse il discorso inaugurale il Presidente della Giunta di vigilanza Comm. Urtoller; soggiunse belle parole il Comm. Castelli.

Voci che corrono — Raccogliamo voci che hanno corso di questi giorni con molta insistenza, aspettando qualche schiarimento... ufficioso.

Si dice adunque che i muratori manuali inseriti alla Camera di lavoro abbiano minacciato di non prestar l'opera propria al Municipio, ove questo si valga d'una abissimista capomastro che non ha data la sua adesione alla detta Camera. Si dice pure che non si voglia accettare un sorvegliante che il Municipio intenderebbe proporre a certo lavoro, sempre con la minaccia d'abbandonare in massa questo. E si dice finalmente che il Sindaco Ing. Angeli, stanco di tutto ciò, abbia alla sua volta minacciato di dimettersi.

Non sappiamo quanto sia di vero in queste voci: diciamo solo che quando si è adottato un sistema d'abdicazioni, come quello che vige dal Settembre 1902 in poi, quando si è ridotto il Municipio ad una succursale della Camera di lavoro e del Circolo repubblicano, è perfettamente inutile atteggiarsi poi a resistenza.

Fata trahit fu detto per giustificare la battaglia amministrativa di quattro anni sono e la scaltata al Municipio; e infatti si vede.

Cesena nelle recenti pubblicazioni — Nell'ottava dispensa (Aprile 1906) della pubblicazione periodica « Roba di storia e d'arte uscita da uno studio di Roma », pubblicazione, che è certamente opera del Dott. Leone Vicchi, benchè, per un capriccio di quello strano quanto erudito ingegno, non vi compaia il suo nome, si contiene un articolo intorno ad alcuni dei più antichi scrittori di casa Borgia, tra i quali è ricordato anche il nostro cronista contemporaneo inedito Giuliano Fantaguzzi. Ecco la parte sostanziale del giudizio, giustissimo, che ne vien dato:

... quando nota gli avvenimenti di Cesena de' suoi giorni e discorre degli uomini che vissero, o passarono per di là sotto a' suoi occhi, ogni sua parola è si fresca di dettato ed olezza di tanta verità, che non è possibile non riconoscere al tempo medesimo l'ingenuità dello scrittore o la precisione dello scritto. Leggendo il Fantaguzzi di Cesena, in argomento patrio, sembra di camminare in sua compagnia; si vede ciò che egli descrive, e si ascolta quello che egli racconta, come se fossimo retrocessi di quattrocento anni e con lui confinati in una piccola città, nella quale nulla o poco sfugge a chi dilettasi di cronaca.

È il Fantaguzzi, che tenne conto di quanto accadde intorno a lui nei primi quarant'anni degli echi borgiani, ha pur questo di progevole, che egli non corteggiava per speranza i Borgia e non odiava per politica, tanto che le sue parole non sanno mai d'esagerato, sia nel bene che nel male. Voro è che il Fantaguzzi era piuttosto favorevole che contrario ai Borgia, perchè seguiva le mosse del duca Valentino in un ambiente e da un ambiente che gli era del tutto propizio. Cesena funalizzava per il figlio del papa. Cesena fin da principio della guerra di Romagna pronunciò a favore di Cesare, ne raccolse le notizie, solennizzò le sue vittorie, festeggiando specialmente quella di Forlì, città che il cronista beffeggiava per la paura dimostrata all'avvicinarsi del duca. Presenti 62 Consiglieri, il Municipio di Cesena stabilì di darsi, non alla chiesa né al papa, ma personalmente al Valentino, che quando poi giunse a Cesena fu accolto con allegrezze di popolo entusiasta. Cesena, per essere sincera, sperava di diventare la capitale del governo borgiano, e in questo pensiero la confortavano i lavori incominciati dal duca per le fortificazioni dei dintorni e per il porto di Cesenatico. Partito per Roma Achille Tiberi per esibirsi da condottiero, ne tornò con insegne di cavaliere. Insomma un preconcetto benevolo poteva esistere nella mente del Fantaguzzi, amatissimo del proprio paese; ma, dopo tutto, egli rimase indipendente, come cronista, e nell'azione propria spiegò un senso di semplicità, d'originalità e d'attendibilità, maggiore di quello di molti altri.

Nello stesso fascicolo, si dà cenno d'uno Statuto per l'accademia cesenate degli Offuscati, compilato dal nostro insigne storico Scipione Chiaramonti (1565-1652), con correzioni probabilmente autografe, e d'una lettera di Pio VII, che ringrazia una Comunità dei voti inviategli per la sua elezione al pontificato.

A proposito dello stesso Pio VII, segnaliamo un curioso documento che il Conte Senatore Giuseppe Pasolini Zanelli ha pubblicato per le nozze Gessi-Pignatti Morano. È una lettera umilissima, anzi dovremmo dire umilantissima, che il papa, un mese e due giorni dopo la sua elezione, scrive allo scismatico imperatore di Russia Paolo I, per invocarne la protezione, nel momento in cui, sebbene la reazione avesse vinto la rivoluzione, il papa era ugualmente insidiato, giacché l'Austria voleva tenersi per diritto di conquista le legazioni, e il re di Napoli agognava al dominio delle Marche. Il pontefice Chiaramonti discende alle più sfrenate adulazioni, come quando scrive che lo Czar è « in breve tempo giunto a tal segno di grandezza, che prima sono stanchi gli uomini a lodare ed ammirare le sue gesta, di quello che egli lo sia nell'operare cose degne d'ammirazione e di lode ». Par di sentire quel servilissimo poeta che diceva a Luigi XIV:

Grand Roi, cesse de vaincre, ou je cesse de chanter.

Il curioso è poi che la lettera fu respinta dallo Czar, perchè non gli era riconosciuto, nell'indirizzo, il titolo di Gran Maestro di Malta; e così l'originale, con firma e saluto autografo latino del papa, rimase nelle mani del conte Tiberio Troni (avo materno del conte Pasolini), segretario del nunzio pontificio a Monaco, monsignor Annibale della Genga, più tardi papa Leone XII, di triste memoria.

La lettera di Pio VII, mostrando in quali condizioni si trovava il papa di fronte a Potenze amiche e restauratrici dell'ordine e della religione (infatti i briganti, scatenatisi dietro i vittoriosi Austro-Russi, rubavano le robe e maltrattavano le persone al grido di Viva Maria), può suggerire confronti istruttivi con le condizioni di cui nella libera Italia gode l'attuale suo successore.

**Per le vittime del Vesuvio** — Per iniziativa del Municipio è stato costituito un Comitato, presieduto dal Sindaco, e composto di rappresentanze d'ogni ordine di cittadini, senza distinzione di parte, anzi comprendendovi ogni partito, allo scopo di raccogliere somme per i danneggiati dal Vesuvio. Alcuni bravi e valenterosi giovanotti hanno già percorsa la città, raccogliendo le offerte spicciolate dei passanti, e il loro zelo merita ogni lode. Ma ciò non basta: se si vuole ottenere un risultato, che, pur rimanendo inferiore a quello che si ebbe per la Calabria, troppo recente perchè possa ripetersi, sia degno di Cesena, occorre senz'altro promuovere una sottoscrizione, con offerte pesanti, e perciò proporzionate alla condizione di chi le fa. Confidiamo che il Comitato si applichi anche a questo mezzo, che riteniamo il più efficace.

**Banca Popolare** — Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, è stato nominato Diret-

toe effettivo il sig. Guglielmo Cacchi, il quale, per intelligenza, solerzia, conoscenza di cose bancarie e più della piazza, era certo indicatissimo al delicato ufficio, nel quale egli governerà indubbiamente all'Istituto.

**Artisti concittadini** — Nel « Diario Latino » di S. Salvador (America centrale) leggiamo vivissimi elogi del valente violinista Gino Severi, di cui è lodata sopra tutto la passionalità dell'espressione. Il pubblico gli tributa ogni sera applausi entusiastici.

Al Politeama di Genova il tenore Ivo Zaccari, per la sua serata d'onore, ha ottenuto uno splendido successo. Oltre la *Bohème*, in cui fu come sempre applauditissimo, cantò la romanza dell'*Elisir d'amore* « Una furtiva lacrima », che dovette replicare.

**Conferenza agraria** — Per invito della Società degli Agenti di campagna, domani, domenica 6 corr., alle ore 10.30, nella Sala del Casino del Teatro Comunale, il Dott. Luigi Zerbini, assistente all'ufficio provinciale d'agricoltura in Bologna, terrà una pubblica conferenza sul tema « Malattie della vite e mezzi per combatterle ».

**Patronato scolastico** — Per domani, Domenica 6 corr., alle ore 10, è indetta l'adunanza generale dei Soci, per l'approvazione dei bilanci e la nomina dell'intero Consiglio Direttivo.

**In vece di fiori** — Il sig. Venerucci e fratello, per onorar la memoria del defunto e compianto farmacista Paolo Gobbi, hanno inviato L. 10 al Patronato Scolastico. Ugual somma, per uguale titolo, hanno versato al Patronato gl'impiegati della Congregazione di Carità, i quali hanno fatto altrettanto col Comitato Pro-gestanti.

**Cose scolastiche** — Il Giovedì 24 corr., alle ore 9.30 avrà luogo un Comizio scolastico nel nostro Teatro Comunale, per iniziativa della Federazione tra le Sezioni dell'Unione Magistrale Nazionale. Parleranno gli onorevoli Caratti e Comandini. Vi sarà un vermouth d'onore in Municipio, assemblea della Sezione Romagnola, banchetto, musica, e « proiezioni luminose di carattere magistrale. » (sic!)

— La Scuola festiva femminile ha iscritte 72 alunne, di cui 24 analfabete.

**Chiamata alle armi** — Tre le varie chiamate alle armi per istruzione dei militari in congedo illimitato, notiamo, per quanto si riferisce al Distretto di Forlì, quelle dei militari di prima categoria della classe 1881, esercito permanente, e della classe 1876, milizia mobile, ascritti all'artiglieria, il 15 Agosto p. v., per un periodo di ventisette giorni; degli ascritti ai granatieri, alla fanteria, ai bersaglieri della stessa categoria e classe, il 21 Agosto per venti giorni; degli ascritti all'artiglieria di campagna, classe 1880, il 1° Ottobre pure per venti giorni.

## LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE

1.° Maggio

Duca di Gualtieri « Del Suffragio universale » — A. Alfani « Il P. Marcellino da Civezza » — P. Manassei « La riduzione della fondiaria nel mezzogiorno » — B. Felice « Clarice Orsini » — C. Cavignone « Le basi della fede secondo A. I. Balfour » — A. Avancini « L'ameno inganno » — F. Bosazza « L'Orania » — E. Naville « Discorso al 2° Congresso di Filosofia » — L. M. Billia « L'unità della philosophie et la theorie de la connaissance » — M. Hungerford « Nè maritata nè ragazza » — C. Bassi « L'A. N. nei Missionari Cattolici e F. Lampestico » — E. S. Kingwan « Libri e riviste estere » — Dolores « Spigolature americane » — R. Corniani « Una bella iniziativa per le Calabrie » — V. « Rassegna politica » — Notizie.

## Le assicurazioni pel ramo Grandine

Non volgono propizi gli anni per questo importante ramo di assicurazione. Le ultime annate sono state onerose: e l'anno scorso io fu in una misura superiore a tutte. Lo confermano le relazioni delle assemblee delle varie società d'assicurazioni, che dovettero provvedere al risarcimento dei danni. Talune ricorsero al capitale di riserva e ritardarono il pagamento dei sinistri. Non però l'i-

talica di Milano, che effettuò il pagamento degli indenizzi prima dell'epoca contrattuale senza ritenuta per gli interessi. Lo provano gli attestati degli assicurati di tutte le provincie del Regno, dove l'Italica è diffusa, i quali confermano la solidarietà e la liberalità dei criteri ai quali s'ispira l'Italica. A parte i vantaggi delle miti tariffe, delle varie forme di contratto — fra cui quella che riduce di 1/4 il premio mediante applicazione della franchigia del 10 0/0, non deducibile se il danno supera il 10 0/0 — l'Italica trae anche autorità di nomi che compongono il consiglio d'amministrazione: presidente onor. Scallini, vicepresidente onor. Canzi, onor. Ottavi, onor. Bizzozero, Conte Gulinelli, ecc., e della competenza del direttore cav. Finzi, noto assicuratore.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

## RINGRAZIAMENTO

MARIA MADDALENA GIORGI Vedova GOBBI — a nome anche delle rispettive famiglie — col cuore commosso rende sentiti ringraziamenti a tutte quelle buone e generose persone, che furono larghe di conforto e di assistenza nel doloroso periodo della grave e lunga malattia dell'amatissimo e compianto

## PAOLO;

e che parteciparono all'accompagnamento funebre. — Una speciale parola di lode e di eterna gratitudine rivolge all'egregio Dottor CINO MORI per le sapienti e fraterne cure prodigate con tanto affetto al caro Estinto.

## Da Vendere

in Cesena Corso Mazzini

DUE BOTTEGHE a pianterreno del Palazzo

Galeffi (proprietà Alessandri)

Per trattative rivolgersi a Guglielmo Cacchi



**ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE MILANO 1906**

**LOTTERIA**

Approvata con R Decreto 15 Febbraio 1906, N. 33

**3181 PREMI L. 1.350.000**  
in contanti

**PRIMO PREMIO L. 1.000.000**

**Un Premio L. 100.000**

**Un Premio L. 50.000**

**Altri Premi per L. 200.000**

**Prezzo del Biglietto Lire DUE.**

Il pagamento dei Premi estratti verrà fatto  
dalla Sede Centrale di Milano della Spett.  
BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Per l'acquisto dei Biglietti rimettere  
l'importo con vaglia bancario, vaglia  
postale o lettera raccomandata alla  
SEZIONE LOTTERIA DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE MILANO, Piazza  
Pavolo Ferrari, 4. — Le domande per la  
vendita dei Biglietti devono essere  
dirette pure alla SEZIONE LOTTERIA.

I biglietti della Lotteria di Milano 1906  
si vendono presso tutti i Cambiavalute, R. Private, ecc. del Regno.

Provate il

**SAPONE AMIDO BANFI**

MARCA GALLO

**SAPONE AMIDO BANFI**

Superiore al più bel sapone  
esotico, il preferito dalla so-  
cietà italiana. — Tratto da  
tutti per le sue qualità espe-  
ciali e inimitabili. — Si vende  
ovunque a centesimi 20 — 30  
— 50 al pezzo profumato e non  
profumato.

**AMIDO BORACE BANFI**

Con esso ottiene il più nitido e  
lucido, conserve la bianchezza.

MARCA GALLO

**AMIDO BORACE BANFI**

Esigete la Marca Gallo

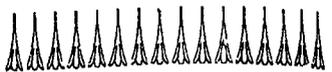
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è confondersi coi diversi  
saponi all'amido in commercio.  
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce  
8 pezzi grandi franco in tutta Italia.



**CERA LUCIDINA**

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana,  
Mobili e tappeti di linoleum.

**Oli e Grassi** per macchine.  
**Grassi d'adesione** per cinghie di cuoio, cotone,  
funi vegetali e metalliche.



La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI  
**URANIA - Milano**

FONDERIA CARATTERI  
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE  
Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva  
di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati,  
macchinari, pruzzoni e matrici di caratteri, disegni  
e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc.  
della  
cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.  
accomandata per azioni, con diritto di intitolare  
"URANIA", MILANO, già Commoretti & C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti  
portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di  
10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuove  
e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare coi SOLI e LEGALI  
SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C.  
è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali  
di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla  
**Società "URANIA", Milano**

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DO-  
TAZIONE di pruzzoni e matrici per caratteri, di-  
segni e modelli per macchine, nonché tutto l'im-  
pianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI  
& C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti  
fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi  
più importante fornitura.



**FRATELLI INGEGNOLI MILANO**

CORSO VENEZIANI 54

**SEMINE PRIMAVERILI.**

Erba Medica, qualità extra . . .	L. 160	L. 1,83
Erba Medica, qualità corrente . . .	» 139	» 1,58
Trifoglio Pratense, qual. extra . . .	» 170	» 1,90
Trifoglio Pr-tense, qualità corr. . .	» 157	» 1,70
Trifoglio Lodigiano . . .	» 70	» 2,20
L'uniata o Crocetta, seme sgr. . .	» 400	» 4,33
Culla o Gundarubio, seme sgr. . .	» 473	» 4,20
Licetto o Mangonia . . .	» 50	» 0,60
Licetto inglese o Ray Grass . . .	» 88	» 0,95
Licetto greco o Tripolina . . .	» 43	» 0,55
Veolia grossa, per foraggio . . .	» 38	» 0,40
Favetta cavallina . . .	» 37	» 0,40
Iglio comune . . .	» 33	» 0,40
Veolia comune . . .	» 52	» 0,60
Veolia valutata . . .	» 70	» 0,80

Miscugli di semine foragere per la formazione  
di praterie di durata indefinita L. 1,50 al chilo.

Prezzo per un chilo

B-rabbietola da foraggio delle Vacche . . .	L. 2,50
B-rabbietola da zuccherato . . .	» 1,20
Carota da foraggio . . .	» 5,-
Rapa da foraggio . . .	» 3,-
Zucche da foraggio . . .	» 6,-

**FRUMENTONE CONQUISTATORE.**

Un sacco postale di 5 chili L. 3.  
100 chili L. 52 — Un chilo Cent. 49.

Prezzo per 100 chili unchilo

Frumentone dente di cavallo bianco L. 30	L. 0,40	
Frumentone giallo lombardo . . .	» 30	» 0,41
Frumentone Marzotto Ferrarese . . .	» 35	» 0,45
Frumentone Marzotto Ambriceno . . .	» 40	» 0,5
Frumentone Nobile primavere . . .	» 35	» 0,45
Avena primavere, Patato di Soazza . . .	» 32	» 0,40
Avena di Lincoln . . .	» 35	» 0,45
Orzo di primavera comune . . .	» 30	» 0,46

**ORTAGGI:** Cassetta con 25 qualità Semine  
in tutto il Regno.

**FIDAI:** Cassetta con 25 qualità di semine di  
fiori L. 3,50.

**PIANTE:** Alberi fruttiferi — Agrumi — Olivi  
— Gelsi — Pianta per imboschi-  
mento — per Viali — per spazi da difesa — per  
Ornamento — Canelle — Magnolie — Rosai —  
Abaci — Cipressi — Rampionanti — Gigli — Tu-  
beroso, ecc.

**CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.**



**MACCHINE SINGER PER CUCIRE**

DELLA  
**Compagnia Fabbricante Singer**

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO  
**CESENA**

Corso Umberto I.° N.10

24 Medaglia 1° grado

**POLVERI VICHY-GIOMMI**

Preparate nei Premiati Stabilimenti per la fabbricazione delle Acque Minerali Sterilizzate  
**TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO**

**L. 0.60 — la scatola per DIECI litri — L. 0.60**

Contro Cartolina Vaglia di L. 6.60 si spediscono n. 12 scatole franche di porto. — Per L. 3.30 n. 6 flaconi SALE CARLSBAD  
SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

Presso la Tipografia Biasini-Tonti  
si vendono gli stampati per gli  
ALBERGATORI e AFFITTA CAMERE  
richiesti dalla Circolare Mini-  
steriale 18 Ottobre 1901.

